

# Un immenso specchio

Guardami, della scrittrice americana **Jennifer Egan**

di **COSIMO ARGENTINA**

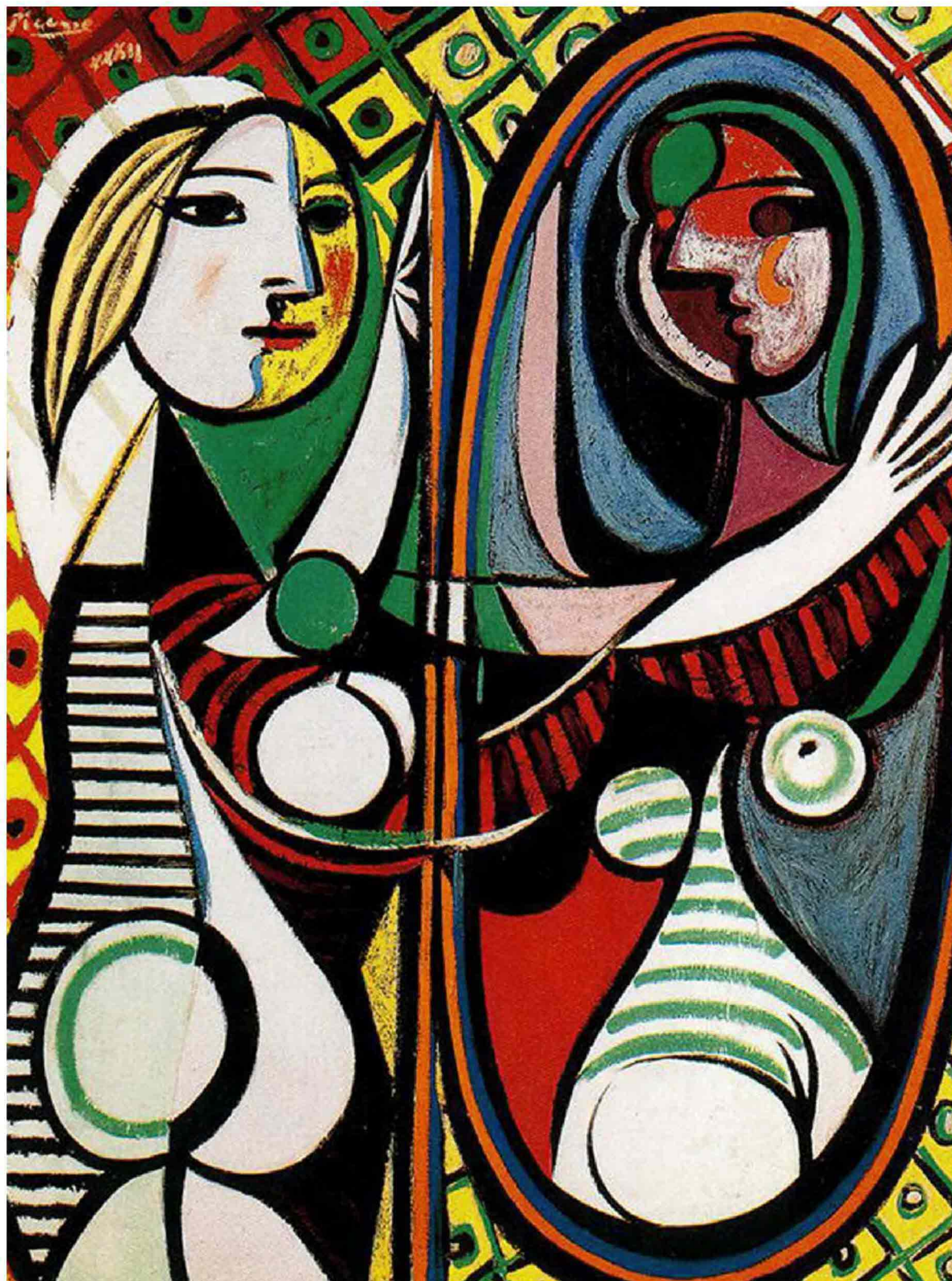
**J**ennifer Egan è una di quelle scrittrici che in un tempo relativamente breve ha conquistato un ruolo di primo piano nella letteratura americana e in quella internazionale. Nata come collaboratrice del New York Times Magazine, nel 2010 ha messo a segno il suo personale colpo grosso con un romanzo che ha anche uno dei titoli più indovinati degli ultimi anni, "Il tempo è un bastardo". Grazie a quest'opera ha vinto il premio Pulitzer nel 2011 piazzandosi in finale in altre prestigiose competizioni letterarie. Ha anche sperimentato la scrittura di un racconto attraverso una serie di tweet che poi si sono andati ricomponendo sulle pagine del New Yorker. In Italia è stata la casa editrice **Minimum Fax** che ha acquistato i diritti per i suoi romanzi e adesso arriva nelle nostre librerie il romanzo "Guardami" che negli Stati Uniti è uscito nel 2001. Iniziando a leggere la storia narrata dalla Egan torna alla mente l'incipit di "Invisible monsters" del connazionale Chuck Palahniuk, ma se il romanzo dell'autore di

"Fight club" vira verso il cinico orrore del rifiuto della diversità in un mondo perbenista e provinciale come quello americano, quello della Egan tratteggia la psicologia di una modella sulla via del declino che trasforma un incidente che le sfigura il volto in un'occasione di rinnovo psicologico e sociale. Charlotte sfonda il parabrezza dell'auto con la sua testa e finisce in un ospedale dove il dottor Fabermann le ricostruisce il viso un pezzo alla volta con estrema pazienza. La protagonista che vive a New York assorbe dal mondo della moda con accanto il suo onnipotente agente e che ha sempre disprezzato e rinnegato le sue origini di ragazza dell'Illinois decide di curarsi nel "luogo dei perdenti", Rockford, proprio la sua città natale dove la sorella Grace e l'anziana signora Cunningham si prendono cura della sua degenza e l'aiutano a riprendere contatto con un mondo che lei aveva abbandonato e cercato di rimuovere. Durante una passeggiata la convalescente Charlotte si imbatte nella casa di una sua vecchia amica: Ellen

Metcalf. D'istinto entra pur essendo deserta e la sua mente torna indietro negli anni sino a quella volta in cui lei ed Ellen avevano avuto un rapporto sessuale prima in una piscina e poi su un letto. Ed è qui, in questa casa deserta, che Charlotte viene sorpresa da una ragazzina che rientra con le sue cuffiette alle orecchie. Si tratta della figlia di Ellen. La madre l'ha chiamata come la vecchia amica: Charlotte. La ragazzina a sua volta vive un'adolescenza inquieta dove la relazione con un uomo misterioso e il rapporto ambiguo con lo zio ne fanno un personaggio che sfugge allo schema adolescenziale per incarnare qualcosa di più ambiguo e irrisolto. Da questo momento il romanzo della Egan mostra l'intreccio di vicende che vedono come protagoniste le due Charlotte legate anche da un detective che cercherà di svelare enigmi incrociati e verità nascoste. La scrittura di Jennifer Egan è pulita, limpida. A volte i dettagli e i particolari crescono per poter suggerire scenografie e sfondi, altre volte ci si limita a delineare i tratti

fondamentali dei protagonisti. Gli scenari sono sempre fondali relativamente importanti mentre la scrittrice cerca di focalizzare la sua attenzione sul fattore umano. Si tratta di una narratrice oggettiva nel senso più ampio del termine. E in effetti tra le sue dichiarazioni si denota un'avversione per l'autobiografia e in generale per la scrittura umorale e simbolica. Per la Egan la pagina è un meccanismo dove tutti i pezzi devono essere collocati al loro posto. Questo magari toglierà qualcosa in termini di genialità, ma ne fa una penna affidabile e consolidata. Mai un aggettivo più del necessario, mai una sbavatura nell'intarsio della storia. Prima e terza persona si alternano a seconda che si parli della Charlotte modella o della Charlotte adolescente, ma anche quando la scrittrice utilizza l'io narrante lo fa con un distacco professionale che non scade mai nel coinvolgimento e nella confusione creatore creatura. È come se i personaggi messi in scena

sapessero esattamente il ruolo a loro assegnato e lo svolgessero con perizia. La traduzione è stata affidata a Matteo Colombo e Martina Testa, già traduttrice di Cormac McCarthy, David Foster Wallace, Jonathan Lethem, Zadie Smith, Aimee Bender. Più debole rispetto a "Il tempo è un bastardo", "Guardami" mostra generazioni a confronto e sottili misteri. Anche questo romanzo, come l'altro apparso in Italia, è stato scritto a mano su grossi quaderni e poi ricopiato al computer. Da quel momento in poi un lungo lento lavoro artigianale ha permesso alla Egan di sfornare varie stesure fino a quella definitiva. Il risultato è una storia che potrebbe essere definita come un immenso specchio in cui il lettore può riflettersi e non a caso l'esergo scelto dall'autrice è una frase dell'Ulisse di James Joyce che recita "Noi camminiamo attraverso noi stessi, incontrando ladroni, spettri, giganti, vecchi, giovani, mogli, vedove, fratelli adulterini. Ma sempre incontrando noi stessi". **Jennifer Egan, Guardami, Minimum Fax, 2012, pp. 558, euro 18**



www.ecostampa.it

085285

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.